

l' INIZIATIVA

QUANDO SONO
I VALORI
AD ORGANIZZARE
L'IMPRESA

DI STEFANIA TANESINI

È possibile oggi riorganizzare l'azienda dando precedenza alle relazioni umane, alla reciprocità e al bene comune? In che modo si stanno affrontando i grossi cambiamenti tecnologici e sociali in atto? Domande che saranno al centro del seminario «Ri-conoscere i valori dell'impresa: tracce per un nuovo paradigma organizzativo», organizzato dalla Scuola di Economia Civile (SEC) che ha sede al Polo Bonfanti (Burchio - FI), dal 17 al 18 giugno prossimi.

L'appuntamento è parte di un percorso formativo avviato da un paio d'anni ed è indirizzato a manager e consulenti d'azienda. Punta a creare un tavolo di dialogo e ricerca di un nuovo paradigma organizzativo che metta al centro della vita aziendale le persone e uno stile collaborativo e dialogante. Facendo riferimento al mondo vegetale, l'economista Bruni (LUMSA), tra i promotori dell'evento, afferma che «le organizzazioni che oggi vogliono muoversi in questo nuovo ambiente devono

Il 17 e 18 giugno al Polo Bonfanti (Incisa - Firenze) economisti, imprenditori e manager in dialogo alla ricerca di una organizzazione d'impresa che tenga conto del valore della persona in primis

(compresa quella imprenditoriale), rinunciando ad un controllo gerarchico di tutti i processi e decisioni, attivando e responsabilizzando tutte le cellule del corpo».

Parteciperanno anche gli economisti Zamagni (Università di Bologna), Pelligrà (Università di Cagliari) e Ruffini (LIUC). «Certo, le aziende oggi non cambiano la propria organizzazione in modo lineare - commenta Silvia Vacca, presidente SEC - e ciò è dovuto a molteplici fattori: prassi consolidate, paura del nuovo, competenze stratificate, dinamiche di potere e non ultima la fatica di adottare nuovi modelli. L'obiettivo di queste due giornate di lavoro sarà mettere in luce come dal paradigma dell'Economia civile emergano elementi fondanti per la costruzione di un modello organizzativo all'altezza delle sfide in atto». La sfida sarà coniugare i principi del primato dei beni relazionali, del bene comune e della persona - capisaldi dell'Economia civile - con l'esigenza di sviluppo e innovazione anche nel campo dell'organizzazione aziendale. Il seminario si rivolge con particolare attenzione agli imprenditori e ai dirigenti delle imprese, delle organizzazioni senza scopo di lucro, di quelle a movente ideale, della pubblica amministrazione, offrendo un'esperienza di apprendimento capace di generare metodi e modalità di governo fondati sui principi dell'Economia civile.

la BATTAGLIA

SANITA'
LUCCHESE

L'attuale organizzazione accrescerebbe la possibilità «di serie conseguenze per i vari operatori posti sovente in situazioni a rischio di errore». Il riferimento è all'asportazione del rene sbagliato ad un paziente lo scorso aprile

Medici e Usl ai ferri corti:
«Sovraccarico di lavoro»

DI LORENZO MAFFEI

C'è aria di tempesta nella sanità lucchese. Nelle ultime settimane si sono susseguiti durissimi botte e risposta tra l'Ordine dei Medici di Lucca e la dirigenza dell'Azienda Usl Toscana Nord-Ovest, che dal primo gennaio 2016 ingloba le provincie di Livorno, Pisa Massa Carrara e appunto Lucca. Motivo del contendere? Semplice, il modello per intensità di cura introdotto dalla Regione Toscana. Ci sarà anche una banale resistenza al cambiamento nel modo di intendere e di organizzare la propria professione da parte dei medici. Ma c'è soprattutto una continua denuncia pubblica, arrivata infine all'attacco diretto e senza sconti alla Usl, sferrato in una conferenza stampa del 31 maggio scorso. Per i medici che lavorano in provincia di Lucca l'attuale tipologia di organizzazione regionale è «responsabile della spersonalizzazione del rapporto di cura e di malfunzionamenti con ripercussioni sulla qualità delle prestazioni sanitarie» ed aggiungono che ciò accresce la possibilità «di serie conseguenze per i vari operatori posti sovente in situazioni a rischio di errore». I medici parlano apertamente di «sovraccarico di lavoro» e il riferimento esplicito va a quanto avvenuto nell'aprile scorso: l'asportazione del rene sbagliato ad un paziente, sarebbe, dicono i medici, una conseguenza di questa situazione. Interpretazione del fatto che il direttore generale, Maria Teresa De Lauretis, respinge categoricamente: «Il fatto che all'ospedale San Luca sia stato applicato il modello per intensità di cura non è in alcuna maniera collegabile agli eventi avversi che

pur troppo in sanità accadono». Ma i medici non si limitano alle interpretazioni o alla difesa di categoria, mettono a nudo cose in fondo note da mesi: pochi posti letto sia per acuti che per post-acuti; insufficienza numerica di personale medico e infermieristico; Pronto Soccorso del San Luca collassato e quello dell'Ospedale di Castelnuovo di Garfagnana senza anestesista di notte; mancanza di 6 primari al San Luca; depauperamento del settore bioingegneristico;

Pochi posti letto sia per acuti che per post-acuti, insufficienza numerica di personale medico e infermieristico, Pronto Soccorso del San Luca collassato. Ma il direttore generale Maria Teresa De Lauretis respinge le accuse

impotenza dei medici di base nel dirigere i pazienti ai ricoveri; eccessiva burocratizzazione; confusione per i cittadini tra Continuità Assistenziale e 118, quest'ultimo per altro non più con sede a Lucca ma a Viareggio. Insomma secondo i medici manca armonia tra il sistema assistenziale ospedaliero e quello territoriale, il vero nodo centrale del sistema voluto dalla Regione Toscana. Dopo questo attacco sferrato, la dirigente De Lauretis ha risposto punto per punto difendendo la sanità toscana, e quindi anche quella lucchese, asserendo che in lucchesia «la situazione dei posti letto è in linea con quelli presenti nelle altre realtà territoriali», sulla Continuità Assistenziale dichiara «il paziente di giorno decide di chiamare il medico curante o il 118, così la notte decide tra la guardia medica e il 118 stesso» e aggiunge molte altre precisazioni tecniche a dimostrazione che invece il modello funziona. Tuttavia le risposte date non convincono il presidente dell'Ordine dei Medici di Lucca, il dottor Umberto Quiriconi, che rilancia chiedendo alla De Lauretis un incontro. Intanto tutto rotola sulle pagine dei giornali e alcuni medici, anche pubblicamente, hanno paventato di ricorrere allo sciopero in mancanza di risposte concrete.

OSPEDALE SAN LUCA

PRONTO SOCCORSO: FORSE A LUGLIO ARRIVANO I SOLDI

Preoccupare di più è la situazione del Pronto Soccorso di Lucca. Lunghissime attese, disagi per gli spazi piccoli, poco personale sono le principali criticità. Tutte queste difficoltà sono sfociate in un incontro di conciliazione in Prefettura, avvenuto lo scorso 27 maggio, al termine del quale è stato sospeso lo stato di agitazione dei lavoratori del Pronto Soccorso. La parte aziendale ha infatti informato i presenti sulle procedure già aperte per integrare l'organico del personale medico di Pronto Soccorso ed ha auspicato di acquisire le risorse necessarie entro il prossimo mese di luglio. È stata quindi assicurata la

revisione già in corso dei modelli organizzativi per riequilibrare l'impiego delle risorse umane e la gestione della struttura e migliorare il servizio all'utenza con minori tempi di attesa e dimissioni dei pazienti ricoverati garantendo una più efficiente rotazione dei posti letto. L'Azienda si è anche assunta l'impegno di elaborare un percorso per la soluzione delle problematiche con tempistiche precise da definire attorno alla metà di giugno poi si terrà un nuovo incontro in Prefettura. La pressione sul Pronto Soccorso, fa sapere però l'Azienda, è una questione generale, che riguarda tutti gli ospedali della Regione, e si lega

anche a problematiche di altro tipo, come quella degli accessi impropri e del «filtro» sul territorio. L'organico medico al Pronto Soccorso lucchese è di 22 unità, inclusa la responsabile della struttura. Gli infermieri sono 56 (organico completo). Gli accessi sono una media di 160 al giorno, un numero stabile ma con aumento di codici gialli e rossi (quindi pazienti più impegnativi). Ogni turno diurno è composto da 5 medici e 9 infermieri. Di notte sono presenti 2 medici (+ 1 reperibile) e 5 infermieri. Tuttavia i tempi di attesa, soprattutto per i codici di lieve rischio, restano ancora lunghissimi: testimoniabili attese di

in NUMERI

1
IL CASO GRAVE
DI UN RENE SAN
ASPORTATO
PER ERRORE

all'ospedale di Lucca in un paziente malato di tumore lo scorso aprile

160
GLI ACCESSI
QUOTIDIANI AL
PRONTO SOCCORSO

un numero stabile ma con aumento di codici gialli e rossi (quindi pazienti più impegnativi). In totale nel 2015 sono stati 61.293

22
I MEDICI IN
ORGANICO AL
PRONTO SOCCORSO
ai quali si aggiungono
56 infermieri. Ogni
turno diurno sono 5
medici e 9 infermieri

oltre dieci ore per un consulto medico, in tanti che attendono assistenza firmano e se ne vanno esasperati. Da qui le proteste del personale e le promesse dell'Azienda di aumentare il numero del personale stesso. Gli accessi al Pronto Soccorso di Lucca nel 2015 sono stati 61.293 ripartiti in 2,73% codici rossi; 24,27% codici gialli; 39,06% codici verdi; 31,3% codici azzurri; 2,29% codici bianchi. Al Pronto Soccorso di Castelnuovo Garfagnana, dove nelle ore notturne un anestesista è comunque reperibile secondo quanto previsto dalla normativa, gli accessi sono stati 15.451.

L.M.